

urban@it

Centro nazionale di studi per le politiche urbane

Working papers. Rivista online di Urban@it - 2/2018

ISSN 2465-2059

Valorizzazione economica, identità culturale e sviluppo urbano nel disegno delle politiche di valorizzazione culturale della Puglia (2014/2020)

Silvia Pellegrini

Urban@it Background Papers

Rapporto sulle città 2018

IL GOVERNO DEBOLE DELLE ECONOMIE URBANE

ottobre 2018

Abstract

Le politiche pubbliche per il patrimonio culturale devono integrare due obiettivi fondamentali: valorizzare il patrimonio come leva per lo sviluppo economico del territorio, migliorandone anche la sostenibilità finanziaria ed amministrativa in fase di gestione; e garantire il ruolo del patrimonio culturale, in accordo con la Convenzione di Faro, come fonte condivisa di ricordo, comprensione, identità, coesione e creatività per le persone e le comunità. La Regione Puglia ha ideato ed attuato politiche di sviluppo culturale che hanno puntato a mettere in sinergia questi due aspetti, anche attraverso forme di valorizzazione integrata e di coinvolgimento delle comunità. In particolare, nel periodo 2014-2020, la strategia Smart-in agisce sia sul versante della valorizzazione economica, con la finalità di accrescere e diversificare i consumi culturali e turistici, sia puntando ad accrescere la coesione e la partecipazione culturale, l'inclusione sociale e la coscienza/identità dei luoghi. Inoltre, la Regione Puglia ha sperimentato, in particolare nell'ambito degli interventi sui Sistemi Ambientali e culturali (Sac), e intende dare continuità ad un approccio basato sulla promozione di comunità di eredità, definite in base alla Convenzione di Faro come comunità di persone che attribuiscono valore all'eredità culturale dei propri territori e che cooperano, nel quadro di un'azione pubblica di salvaguardia e sostenibilità del patrimonio, ad ampliarne la conoscenza e trasmetterli alle generazioni future.

Public policies for cultural heritage have to integrate two key objectives: to enhance heritage as a leverage for the region's economic development, improving its financial and administrative sustainability during the management phase; and to guarantee the role of the cultural heritage, in line with the Faro Convention, as a shared source of remembrance, understanding, identity, cohesion and creativity for people and communities. The Puglia

Region has devised and implemented cultural development policies matching these two aspects together, also through forms of integrated valorization and community involvement. Especially during the 2014-2020 period, the Smart-In strategy acts both on the side of the economic valorization, with the aim of increasing and diversifying cultural and tourist consumption, and on the other side the strategy has encourage the increase of cohesion and cultural participation, the social inclusion and the conscience / identity of places. Moreover, in the context of the interventions on Environmental and Cultural Systems (Sac) the Puglia Region has experimented, and intends to give continuity, an approach based on the promotion of heritage communities defined, according to the Faro Convention, as a community of people who attribute value to the cultural heritage of their territories and that cooperate, in the framework of public action for the safeguarding and sustainability of heritage, to broaden their knowledge and transmit them to future generations.

Parole chiave/Keywords

Patrimonio culturale, Valorizzazione integrata, Strategia Smart-in, Sistemi ambientali e culturali (Sac), Comunità / *Cultural heritage*, *Integrated valorization*, *Smart-in strategy*, *Environmental and cultural systems (Sac)*, *Community*

Le politiche regionali per il patrimonio culturale devono affrontare una sfida complessa: integrare coerentemente l'obiettivo della valorizzazione economica del patrimonio e dei territori con l'esigenza di accrescerne il carattere di «fonte condivisa di ricordo, comprensione, identità, coesione e creatività» (Convenzione di Faro)¹.

L'equilibrio e la sinergia fra queste due *anime* delle politiche per il patrimonio culturale sono essenziali.

Sul versante della valorizzazione economica, soprattutto nell'esperienza della Puglia, dove il patrimonio territoriale ed urbano è diffuso e plurale, gli interventi di *policy* hanno soprattutto due finalità (interrelate):

- a) promuovere l'attrattività del patrimonio culturale e generare una maggiore offerta di cultura come opportunità di sviluppo locale sostenibile dei territori

¹ Cfr. la Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società (Convenzione di Faro), Articolo 3.

e delle città. Questo implica la creazione o il rafforzamento, per effetto dell'attrazione di turisti e visitatori e quindi della maggiore spesa, di filiere produttive territoriali nuove o rinnovate: non solo ricettività, enogastronomia e prodotti locali ma anche industria creativa e culturale, mobilità alternativa, educazione ambientale, etc.;

- b) migliorare la sostenibilità gestionale dei luoghi della cultura, resa difficile dalla scarsità di risorse finanziarie (e quindi di personale dedicato), soprattutto a livello locale, per la gestione corrente. Gli interventi di *policy* devono quindi cercare di stimolare una crescita delle entrate correnti attraverso l'innovazione e l'arricchimento dell'offerta culturale, nonché promuovendo una nuova domanda di cultura da parte di cittadini e visitatori. Sarebbe in generale velleitario puntare all'autosufficienza finanziaria o addirittura alla creazione di margini (cosa che solo poche grandi realtà culturali riescono a conseguire nel nostro Paese). L'obiettivo è piuttosto quello di accrescere la sostenibilità e l'efficienza finanziaria dei luoghi della cultura aumentando la quota di entrate derivanti da visite e servizi, ottimizzando l'uso delle risorse pubbliche locali e creando economie di rete fra i luoghi della cultura.

Queste finalità della valorizzazione economica vanno necessariamente perseguite – e questo è stato il caso della Puglia – attraverso politiche integrate:

- a) sia sul piano territoriale, con il riferimento ad ambiti territoriali ben definiti, come nel caso dell'esperienza dei Sistemi ambientali e culturali;
- b) sia sul piano funzionale, ossia coordinando verso un obiettivo comune di sviluppo e valorizzazione i diversi interventi di *policy* (sul recupero del patrimonio, sui servizi di fruizione, sulla mobilità, etc.).

In congiunzione con la valorizzazione economica, agiscono le politiche che intervengono sul patrimonio culturale come «fonte condivisa di ricordo, comprensione, identità, coesione e creatività». Queste politiche mettono al centro diritti, responsabilità, memoria e percezioni delle persone e delle comunità. Esse hanno come obiettivi sia la trasmissione alle comunità locali ed ai visitatori del patrimonio culturale come riflesso ed espressione dei valori, delle credenze, delle conoscenze e delle tradizioni – in continua evoluzione – di un territorio; sia la garanzia della partecipazione culturale come diritto fondamentale dei cittadini e delle comunità. Ciò

implica fra l'altro la creazione di coscienza dei luoghi e di identità culturale² ed ha impatto sulla qualità della vita e sulla percezione della bellezza, in tutte le sue possibili forme.

Le politiche in corso

Nel disegno e nella programmazione delle politiche sul patrimonio culturale della Puglia nel 2014/2020, c'è un esplicito tentativo di integrare la finalità della valorizzazione economica con quella della coesione e dell'identità culturale. Questo vale in particolare per la strategia Smart-in, lanciata dalla Delibera di giunta regionale n. 871 del 7 giugno 2017³.

Sul versante della valorizzazione economica, le iniziative di Smart-in promuovono un'offerta culturale ampliata, innovativa e originale, con l'obiettivo di accrescere e diversificare i consumi culturali e turistici, attrarre nuovi flussi di visitatori e turisti, contribuire all'aumento dell'attrattività dei territori pugliesi e alla destagionalizzazione delle presenze turistiche, promuovere i mestieri e i prodotti locali. Inoltre, il rafforzamento dei singoli luoghi della cultura e delle loro reti, attraverso la qualificazione dell'offerta culturale e di servizi, migliora le loro prospettive di gestione sostenibile.

Allo stesso tempo, la strategia Smart-in punta ad accrescere la coesione e la partecipazione culturale, l'inclusione sociale e la coscienza/identità dei luoghi, attraverso il rafforzamento di presidi di partecipazione, apprendimento e coesione culturale della comunità, come nel caso dell'iniziativa su Community library; la promozione della consapevolezza delle comunità locali e dei visitatori di ogni fascia di età sulla memoria e sui valori custoditi nel territorio, attraverso attività originali educative e di laboratorio (è il caso fra l'altro dei Laboratori di Fruizione); la salvaguardia del patrimonio dei Teatri Storici e lo stimolo dell'apprendimento, della

2 Silvia Pellegrini (2017), Il valore pubblico del patrimonio culturale: dal progetto di investimento alla coscienza di luogo, Atti di Ravello Lab 2017, XII edizione, Panel 1.

3 Smart-in (Sostegno, Memoria, Arti, Resilienza, Territorio, Ingegno) è la strategia 2014/2020 per la valorizzazione del patrimonio culturale della Puglia. L'obiettivo di Smart-in è di ampliare ed innovare le modalità di valorizzazione, fruizione e restauro dei beni culturali della Puglia. La Strategia viene attuata attraverso l'Azione 6.7 *Interventi per la valorizzazione e la fruizione del patrimonio culturale* del Por Puglia 2014/2020. Smart-in si articola in quattro iniziative: *Community library* (in corso di attuazione), *Laboratori di Fruizione*, *Teatri Storici*, *Empori della creatività*.

capacità creativa e della passione culturale; la promozione della cultura del lavoro materiale e immateriale del territorio, nonché delle tradizioni artigianali della Puglia, come elementi distintivi dei territori (Empori della creatività).

Va sottolineato che la distinzione analitica fra queste due componenti delle politiche per il patrimonio culturale è utile per discutere e comprendere ma è più sfumata di quanto possa sembrare in prima approssimazione: lo sviluppo è la risultante di forze complesse, che si basano su variabili economiche ma includono fattori come la coesione sociale, il senso civico e la consapevolezza delle comunità.

L'esigenza di governare il legame fra cultura e attività economica viene peraltro riconosciuta anche dalla Convenzione di Faro, che indica come necessario (Articolo 10), per l'utilizzazione del potenziale del patrimonio culturale come fattore nello sviluppo economico sostenibile:

- a) accrescere la consapevolezza del potenziale economico del patrimonio culturale e utilizzarlo;
- b) considerare il carattere specifico e gli interessi del patrimonio culturale nel pianificare le politiche economiche;
- c) accertarsi che queste politiche rispettino l'integrità del patrimonio culturale senza comprometterne i valori intrinseci. Su quest'aspetto, la Decisione comunitaria di istituzione del 2018 come anno del Patrimonio culturale riconosce che il contributo del patrimonio culturale in termini di creazione di valore, di competenze, di occupazione e di qualità della vita sia sottovalutato⁴.

Le comunità di eredità

Le politiche sul patrimonio culturale relative a coesione culturale, identità ed inclusione vanno necessariamente radicate nelle comunità e nel territorio; vanno, in un certo senso, affidate alle comunità stesse promuovendone la partecipazione. Questo aspetto viene trattato in modo molto interessante della Convenzione di Faro, che definisce la comunità di eredità (Articolo 2, lettera b) come «un insieme di persone che attribuisce valore ad aspetti specifici dell'eredità culturale, e che desidera, nel quadro di un'azione pubblica, sostenerli e trasmetterli alle generazioni future».

⁴ Cfr. la Decisione (UE) 2017/864 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 maggio 2017 relativa a un anno europeo del patrimonio culturale (2018), Considerando n. 5.

La formazione di comunità di questo tipo va incoraggiata e coltivata dall'azione pubblica. Nell'esperienza di politica regionale in Puglia – regione dove peraltro i fenomeni associativi in campo culturale sono diffusi e vivaci – una sperimentazione interessante è stata condotta nell'ambito dei Sistemi ambientali e culturali. Il tentativo nelle fasi di disegno ed attuazione di questa *policy* è stato di accrescere l'attenzione dei cittadini, delle comunità e delle associazioni sulla specificità ed il valore per il territorio degli interventi, anche tentando di introdurre elementi tipici del *débat publique* (ovviamente adattando questa metodologia ad un contesto ben diverso rispetto a quello in cui viene utilizzato in Francia).

Sono state finanziate, ovviamente con risorse minime, delle azioni di animazione territoriale dirette a stimolare la partecipazione al disegno degli interventi e la co-progettazione. In fase di attuazione e gestione, sono stati inoltre previsti come parte integrante del sistema di *governance* i forum del partenariato, che sono deputati a favorire la partecipazione dei cittadini alle attività di progettazione, attuazione e valutazione dei Sac e (in alcuni casi) i Laboratori di co-progettazione, la cui funzione è stata di coinvolgere i soggetti più direttamente interessati alla gestione integrata dei beni nella attività di definizione progettuale degli interventi.